



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

5 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

5 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Trivelle. M5S: votare Sì al referendum del 17 aprile

(Arv) Venezia 4 apr. 2016 - No a tutte le trivelle, sia offshore sia terrestri. Lo ribadiscono in una nota i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, **Erica Baldin, Jacopo Berti, Manuel Brusco e Simone Scarabel**, che annunciano la presenza di molti esponenti pentastellati alla manifestazione di oggi in Basilicata, "a Tempa Rossa e nelle zone del petrolio lucano per dire "tutti a casa" a Renzi e al suo governo. Anche per questo, per fermare gli interessi di chi ci governa con il petrolio, voteremo Sì il 17 aprile".

"Votiamo Sì perché noi diciamo No alle trivellazioni, ma proprio a tutte le trivellazioni. Offshore e terrestri. – scrivono i consiglieri 5S - L'energia fossile è il passato, mentre il futuro è e deve essere rinnovabile. Oltretutto è ormai risaputo, ed è stato ribadito in numerose audizioni parlamentari, che il petrolio italiano è di scarsa qualità. Qualora fosse estratto totalmente basterebbe a soddisfare la domanda interna per nemmeno due anni. E noi non vogliamo mettere a rischio il nostro equilibrio ambientale, non vogliamo correre il rischio di incidenti rilevanti, a mare e a terra, non vogliamo inquinare e rendere aridi i nostri territori. Perché il Veneto, con tutto il suo ineguagliabile potenziale ambientale, è il nostro vero "petrolio". Ed è l'unico petrolio da valorizzare e sostenere. Votiamo Sì per difendere le nostre coste, il nostro mare, la salute, il turismo. Un incidente nell'Adriatico, un mare chiuso, sarebbe devastante, inoltre l'Italia non guadagna dal petrolio. Queste lobby fanno affari all'estero".

La balla dei posti di lavoro".

"Il ricatto occupazionale di Renzi è una balla colossale - continuano i consiglieri - Sapete quanti posti di lavoro porta un miliardo di euro investito in petrolio e gas? Appena 500. Lo stesso miliardo, investito in energie rinnovabili ed efficientemente energetico, - precisano - porta invece ben 17mila posti di lavoro. Nel primo caso è elemosina, nel secondo è sviluppo: sia per i lavoratori, sia per l'ambiente e per il Paese. Non ha senso dunque preferire le trivelle.

Il governo e le lobby dicono che "Se vince il sì, si perderanno ben 10 mila posti di lavoro!" Peccato però – concludono nella nota - che nessuno di loro dica la verità, ovvero che i lavoratori delle piattaforme petrolifere, in Italia, ammontano ad appena 70 persone! Che potranno essere ricollocate senza problemi, vista la loro esperienza".

ROSOLINA Tommaso Zerbinati: "Importante evitare il futuro danno erariale allo Stato"

Trivelle, Lega: "Sì al referendum"

*Pako Massaro: "Il Delta sta ancora pagando le conseguenze delle estrazioni di metano"***Elisa Salmaso**

ROSOLINA - Il referendum del 17 aprile si avvicina a grandi passi. Nell'occasione si chiederà di cancellare la norma che consente alle società petrolifere di estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane senza limiti di tempo.

In occasione del mercato settimanale, i rappresentanti della Lega Nord provinciale sono scesi in campo per manifestare a favore del sì alle trivellazioni in mare Adriatico. Presenti Tiozzo Marco, segretario del circolo di Lega Nord di Rosolina, Pako Massaro, segretario di circoscrizione del Delta del partito e Tommaso Zerbinati, segretario provinciale.

Zerbinati ha sottolineato: "È importante dire 'sì' al referendum per evitare il futuro danno erariale per lo Stato. Le trivelle stanno ora, pescando petrolio sulla base di una concessione che ha durata di 30 anni, prolungata fino a circa 50 anni. Ogni anno lo Stato incassa 340 milioni dalle royalties sugli idrocarburi estratti all'interno delle 12 mi-

glia. Aumentare, quindi, illimitatamente la concessione per l'estrazione degli idrocarburi significa non ricontrattare le royalties e in questo modo creare un vero danno erariale statale".

"È importante - ha continuato - sfatare il mito che se vinceranno i "sì" si avrà una perdita dei posti di lavoro, ciò non è vero. Le trivellazioni non termineranno il 17 aprile ma continueranno fino alla fine della concessione, pertanto la perdita di lavoro sarà diluita nel tempo e per lo smantellamento delle piattaforme, invece, si richiederà forza lavoro".

Anche Pako Massaro ha voluto specificare: "Il territorio deltino ha pagato e sta ancora pagando le devastanti conse-

guenze delle massicce estrazioni di metano dal sottosuolo negli anni '60. Senza dimenticare il problema dell'erosione della costa, tale fenomeno ha letteralmente sconvolto la rete idraulica di bonifica e di irrigazione, mettendo altresì in crisi l'efficienza degli impianti di pompaggio per il prosciugamento del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alluvioni nell'Est Veronese Il gip archivia il caso Prosciolti sindaci e tecnici

Disastri del 2010 e del 2011, «impossibile risalire ai responsabili»

La vicenda

● Ieri sono state archiviate le accuse di disastro colposo e inondazione nei confronti del direttore del Genio Civile Mauro Roncada del sindaco di San Bonifacio (Casu), Monteforte (Tessari) e Soave (Gambaretto) per quanto riguarda le alluvioni che devastarono l'Est veronese il primo novembre del 2010 e nel marzo 2011.

VERONA Alluvioni dell'Est Veronese: nessun colpevole per i disastri della notte del primo novembre del 2010 e per quelli del marzo 2011. Il gip Giuliana Franciosi ha archiviato il fascicolo aperto per inondazione e disastro colposo a carico del direttore del Genio Civile Mauro Roncada (difeso da Giacomo Piazzi) e dei tre sindaci dei Comuni colpiti: Lino Gambaretto (Soave, l'unico ancora in carica difeso da Paolo Costantini), Antonio Casu (San Bonifacio, difeso da Filippo Vicentini) e Carlo Tessari (Monteforte, difeso da Tiburzio De Zuani).

«In presenza di competenze stratificate, lungaggini burocratiche conseguenti, e, non ultimo, a fronte della risalenza nel tempo degli eventi da indagare - scrive il magistrato -, il quadro resta poco chiaro e non ulteriormente sviluppabile con riferimento alla enucleazione di singole e personali ipotesi di responsabilità, rispetto agli approfondimenti istruttori già disposti». Una vicenda lunga e complessa, per la quale lo stesso pm Valeria Ardito, aveva chiesto l'archiviazione nel 2013. Ma le persone offese si erano opposte e il gip aveva ordinato ulteriori accertamenti da parte del consulente della



procura. Analisi che hanno confermato la posizione delle difese: in quella determinata situazione, le alluvioni non si potevano evitare. Perché il Piano per la tutela del rischio idrogeologico approvato dalla Regione nel 2005, non sarebbe

bastato. «Gli interventi di mitigazione del rischio (anche se realizzati, ndr) sarebbero stati inadeguati a evitare gli eventi» riporta il provvedimento nel quale il gip Franciosi ribadisce «qualche margine di perplessità» sul Piano stesso. L'esame

del consulente ha preso in considerazione tre opere previste dal Piano che all'epoca non erano state realizzate. In primo luogo il tanto atteso rifacimento del Ponte della Motta a San Bonifacio. Per il gip, anche se non vi fosse stato quell'«imbuto», l'Alpone avrebbe comunque tracimato perché l'«effetto rigurgito» era iniziato in una zona a monte. Il mancato rialzo degli argini del Tramigna a Soave, invece, era dipeso dalla scarsità di risorse economiche destinate all'opera: il costo dell'intervento effettuato dopo la seconda alluvione del 2011 è stato «stimato di ammontare quasi il doppio rispetto alla stima dei lavori indicati nel piano di tutela (della Regione, ndr)». Per quel che riguarda i bacini di laminazione sul Chiampo e sull'Alpone, il gip distingue tra la prima e la seconda alluvione. «Il consulente conclude nel senso dell'ininfluenza dell'intervento rispetto alla verifica dell'alluvione del 2010» scrive il giudice. Mentre per il caso dell'anno successivo, «la realizzazione avrebbe potuto avere una qualche utilità».

Nessun profilo di colpa, infine, nemmeno riguardo al presunto ritardo nella rottura dell'argine in località San Vito da parte del Genio Civile. Forse, rileva in coda il gip, qualcosa poteva essere fatto in fase di gestione dell'emergenza, con immediati avvisi alla popolazione da parte dei Comuni. Non avrebbero evitato le alluvioni, ma avrebbero «inciso sull'entità dei danni arrecati»: responsabilità civili e non penali.

Enrico Presazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvioni nell'Est Veronese
Il gip archivia il caso
I prosciolti sindaci e tecnici
«I fatti del 2010 e del 2011, «irrimediabili» e «non imputabili»



SICUREZZA E SALUTE
DA OGGI SI RADDOPPIA E SI RISPARMA
ALMANTO È IL NUOVO DISPOSITIVO SPECIFICO PER IL MONITORAGGIO
DELLA PRESSIONE E DEI TIPI DI PULSATOIRI. IL NUOVO
SISTEMA PERMONITORARE ALLA SALUTE DELLA FAMIGLIA.

SCONTO 20%

Scopri gli
equipaggiamenti nella
tua casa con N1
Nuvap
€ 18,00

Il servizio di
allarme su misura per te
collegato alla nostra Centrale Operativa
24 ore su 24 7 giorni su 7
€ 40,00
al mese IVA inclusa

031 3386011
mondialpol.com

Mondialpol Service Group

POVEGLIANO. L'amministrazione ha ricevuto un finanziamento di 18.500 euro dalla Regione

Attrarre turisti in paese Ecco la sfida dei giovani

Il Comune ha coinvolto nel progetto i residenti tra i 15 e i 30 anni per promuovere attrazioni e bellezze naturali con una serie di attività

Valeria Zanetti

Chi promuove il patrimonio naturalistico, ambientale, storico ed archeologico di Povegliano? Che strategie usare per comunicare ai potenziali visitatori le opportunità offerte dal Comune da tempo impegnato a sostenere la valorizzazione del territorio attraverso una fitta rete di progetti?

Finora l'attività è stata svolta in maniera gratuita e non continuativa da Pro loco, associazione Balladoro, Wwf sud ovest veronese, Gruppo giovani e da altre realtà ormai composte per lo più da persone adulte.

«Anche il volontariato di questo genere soffre del ricambio generazionale», ha rilevato l'amministrazione che quindi è corsa ai ripari per conseguire il duplice obietti-

Entro pochi giorni il bando indicherà le competenze necessarie per partecipare all'iniziativa



L'arrivo del sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni al museo di Villa Balladoro lo scorso autunno

vo di organizzare in modo più organico e con materiale innovativo la promozione, coinvolgendo la fascia di popolazione che ha dai 15 ai 30 anni, spesso in difficoltà nel trovare occupazione, anche se in possesso di titoli di studio. «Abbiamo partecipato ad un bando regionale «Fotogrammi veneti» con il progetto «Povegliano si presenta tra passato e futuro» che ha come protagonisti i giovani e come obiettivo finale la promozione del territorio in un'ottica di turismo sosteni-

bile, coinvolgendo l'associazionismo locale. Abbiamo ottenuto un finanziamento di 18.500 euro che verrà girato ai ragazzi coinvolti tramite voucher», spiega l'assessore alle Politiche giovanili, Valentina Zuccher. «Puntiamo alla realizzazione di un pacchetto di attività di promozione: un percorso che sarà raccontato dai ragazzi attraverso un prodotto multimediale finale», aggiunge.

A breve verrà emanato un bando comunale che preciserà il tipo di studi o competen-

ze ricercate (musica, archeologia, ambiente, web e social media, turismo, beni culturali...) e verranno scelti una decina candidati che si impegneranno, insieme ai partner, 13 compresa l'Università di Verona, il Consorzio di Bonifica, Legambiente e Coldiretti locale, solo per fare alcuni esempi, a sviluppare le iniziative previste.

La gestione del programma sarà curata ai quattro ragazzi che hanno ideato e firmato il progetto: Luca Fratton, Veronica Fazio, Francesco Bres-



I volontari dell'associazione Balladoro in una sala del museo

lin, Nicole Barbieri e Riccardo Colaianni, in collaborazione con l'educatore Nicola Dal Maso.

Previsto anche l'avvio di una cooperativa culturale o associazione di giovani che prenderà in gestione Villa Balladoro, il museo archeologico, organizzerà le visite guidate e gli eventi per conto dell'amministrazione, con lo scopo di provare a creare opportunità lavorative nel settore turistico-culturale.

«Siamo contenti di essere riusciti ad agganciare l'oppor-

tunità offerta dalla Regione», afferma il sindaco, Anna Maria Bigon, «in questo modo, nel prossimo anno e mezzo, daremo la possibilità ad alcuni ragazzi di fare un'importante esperienza formativa e di conoscere il territorio in maniera approfondita».

Per informazioni: bisogna rivolgersi al servizio educativo comunale, dal lunedì al mercoledì nell'orario dalle 9 alle 12 tel. 0456334156 (servizio.educativo@gmail.com). •



IL REFERENDUM DEL 17 APRILE

Il petrolio, le trivelle, l'Adriatico Battaglia del Sì e del No alle urne

Il quesito riguarda l'abrogazione della norma di legge che permette alle compagnie l'estrazione senza limiti di tempo di idrocarburi entro 12 miglia dalle coste, fino all'esaurimento dei giacimenti

di Filippo Tosatto
VENEZIA

Il referendum di domenica 17 aprile proporrà l'abrogazione della norma contenuta nella Legge di Stabilità 2016 (articolo 1, comma 239) che consente alle compagnie petrolifere di estrarre idrocarburi senza limiti di tempo entro 12 miglia nautiche dalla costa italiana, sino all'esaurimento della vita utile dei rispettivi giacimenti; se prevarrà il Sì, le attuali concessioni giungeranno alla scadenza prevista senza possibilità di ulteriore rinnovo; in caso di successo del No o di mancato raggiungimento del quorum - affinché la consultazione sia valida è richiesta la partecipazione al voto della maggioranza assoluta degli aventi diritto - la legislazione in vigore resterà invariata.

GENESI DELLA CONSULTAZIONE.

In precedenza, i 66 quesiti referendari della storia repubblicana sono stati richiesti dai cittadini attraverso la raccolta delle firme; stavolta invece i promotori sono nove Consigli regionali - Veneto, Basilicata, Cala-



Per la prima volta la consultazione è stata promossa da 9 consigli regionali con il Veneto in prima fila. Perché sia valida occorre che il 50% +1 degli elettori di rechi alle urne

bria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna - che si sono avvalse del potere d'iniziativa riconosciuto loro dalla Costituzione. Le assemblee hanno recepito l'istanza sottoscritta da 130 organizzazioni e da una serie di personalità, formulando infine un testo referendario articolato in 6 quesiti, tutti miranti a restringere i margini d'azione delle compagnie estrattive e la

competenza statale nel rilascio delle concessioni. Il 27 novembre 2015, l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione ha giudicato legittimi i sei quesiti presentati, riformulandone il testo in alcuni passaggi e attribuendo una denominazione a ciascuna delle richieste.

LA CASSAZIONE E LA CONSULTA. Dopo un acceso confronto in sede di Conferenza Stato-Re-

gioni, che ha visto protagonisti il presidente di Palazzo Ferro-Fini Roberto Ciambetti, il Governo Renzi ha recepito una serie di istanze referendarie nella Legge di Stabilità e la circostanza ha indotto la Cassazione a riesaminare i quesiti, respingendo i primi cinque a causa delle modifiche introdotte mentre il sesto - quello volto a cancellare la facoltà di prorogare le estrazioni fino all'esauri-

mento dei giacimenti - è stato infine dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con sentenza del 19 gennaio scorso. La stessa Consulta ha poi respinto per «vizio di forma» il ricorso di riammissione dei quesiti bocciati avanzato dai Consigli regionali.

LA POLEMICA CON IL GOVERNO. Il Comitato nazionale Stop alle trivelle ha chiesto al Governo di abbinare la consultazione alla tornata elettorale amministrativa prevista a giugno ma il premier Renzi ha escluso l'accorpamento e il referendum è stato convocato il 17 aprile, tra le proteste dei sostenitori del Sì che hanno lamentato a più riprese il silenzio dei media sulla questione.

LE RAGIONI DEL SÌ E DEL NO. Sebbene il quesito sia di portata limitata, il dibattito - riaccessò dal caso Guidi e dall'inchiesta sugli

intrecci tra politica e petrolieri in Basilicata - investe il rapporto tra energia e territorio, il ruolo dei combustibili fossili, il futuro stesso del referendum come strumento di democrazia. Dove i fautori del Sì privilegiano la difesa dell'ambiente, delle risorse marine, ittiche e turistiche; e quelli del No (inclusi gli astensionisti) contrappongono la centralità delle risorse energetiche e dell'indotto lavo-

rativo. Opinioni divergenti anche sulla consistenza effettiva dei rischi per la stabilità dei fondali marini e sugli effetti inquinanti delle trivellazioni nei bacini delle aree costiere.

GLI OPPOSTI SCHIERAMENTI. A sostenere il Sì è un ventaglio comprendente le associazioni ambientaliste, l'Arci, la Fiom, i Consumatori, il Touring Club, le categorie del turismo e della pesca; e poi la Lega, il M5S, Forza Italia, Fdi e Sinistra italiana. Sul fronte del No, invece, troviamo il gruppo "Ottimisti e razionali" del nuclearista Gianfranco Borghini e Chicco Testa presidente di Nomisma energia. Il Pd è diviso: il premier e la corrente renziana invitano gli elettori all'astensione mentre molti esponenti dem, a cominciare dai consiglieri regionali veneti, sono schierati contro le trivelle.



Progno dei Santi messo in sicurezza grazie all'intervento del Consorzio di Bonifica

La strada, situata nel Comune di Bussolengo, è molto frequentata da escursionisti a piedi e in bici ma durante i temporali può tramutarsi in un vero e proprio torrente in piena

Pulizie di primavera per il Consorzio Veronese, impegnato nel territorio di Bussolengo per la messa in sicurezza della strada Progno dei santi, in vista dei temporali estivi. L'intervento, che durerà circa quindici giorni, prevede la realizzazione delle nuove sponde in sasso di fiume per dare continuità ai tratti già esistenti.

Quella dei Santi è una delle tante strade-sentiero formate dai corsi d'acqua durante le piogge, i cosiddetti progni. Un fitto reticolato di strade bianche sulle colline moreniche nel comprensorio del Consorzio che è molto frequentato da escursionisti e gitanti, a piedi e in bici. **Strade che sono sentieri, quando non piove, ma che durante i temporali possono trasformarsi in veri e propri torrenti in piena.** Di fatto, esse canalizzano le acque che scendono lungo i pendii delle colline che attraversano. Questi richiedono pertanto una costante manutenzione da parte del Consorzio.

Il lavoro in corso a Bussolengo è stato cofinanziato dalla Regione del Veneto per 50.000 euro e dal Comune per circa 20.000 euro. Il cantiere rientra nella serie di interventi sulla "maglia idraulica territoriale", che derivano da Accordi di Programma tra la Regione Veneto, il Consorzio di Bonifica Veronese ed alcuni Comuni. La Regione Veneto e, in parte, i Comuni interessati finanziano l'opera, che viene poi progettata e realizzata dal Consorzio di Bonifica Veronese. Come ad esempio, l'intervento sul Vaio della Bernardinella da poco terminato ad Arbizzano.